

L'ARPAT

Allarme polveri al cantiere Foster

FUORI norma. L'Arpat controlla i cantieri della stazione Foster, quelli di via Circondaria, e scopre che le concentrazioni di polveri nell'aria non sono regolari. Soprattutto lungo viale Corsica, l'area di cantiere che il consorzio Nodavia ha affidato alla ditta Colabeton e alla produzione di calcestruzzo. Tutto nasce da una segnalazione dei residenti dello scorso dicembre, a cui ha fatto seguito il sopralluogo dell'Arpat un mese fa.

SERVIZIO A PAGINA IV



Stazione Foster allarme polveri L'Arpat conferma: violata le norme

La denuncia degli abitanti di viale Corsica Nel mirino c'è l'impresa del cantiere

MASSIMO VANNI

FUORI norma. L'Arpat controlla i cantieri della stazione Foster, quelli di via Circondaria, e scopre che le concentrazioni di polveri nell'aria non sono regolari. Soprattutto lungo viale Corsica, l'area di cantiere che il consorzio Nodavia ha affidato alla ditta Colabeton e alla produzione di calcestruzzo.

Tutto nasce da una segnalazione dello scorso dicembre partita da un residente di viale Corsica, giusto davanti al cantiere della futura stazione dell'Alta velocità. Una segnalazione con la quale gli abitanti denunciavano «la gravità della situazione, con polveri dannose per la salute nei condomini prospicienti il cantiere». Dal momento che «nonostante si tengano le finestre ermeticamente chiuse si verifica quotidianamente l'infiltrazione di queste polveri in tutto l'appartamento».

A seguito dell'esposto Arpat effettuò un sopralluogo presso i cantieri il 13 marzo scorso, un mese fa, per verificare la «polverosità diffusa». E dai controlli saltano fuori, fa sapere ufficialmente l'Agenzia ambientale toscana con una nota diffusa ieri, «alcune irregolarità già segnalate a Comune di Firenze, Città Metropolitana e Asl relative all'impianto di betonaggio gestito da Colabeton». Motivo? L'Arpat sembra avere le idee chiare: «Non sono state rispettate le prescrizioni relative alle emissioni diffuse».

In pratica, la diffusione irregolare delle polveri non sarebbe il

prodotto dei lavori, che al cantiere Foster procedono a velocità-tartaruga per effetto del blocco generale dei lavori Tav (non è stato ancora risolto il rebus della classificazione delle terre di scavo). Piuttosto la conseguenza dell'organizzazione del cantiere: «L'impianto di bagnatura delle materie prime e di lavoro non ha garantito la continua umidità. L'impianto di bagnatura non è entrato in funzione secondo la periodicità indicata. Le superfici, piazzali e viabilità, per non adeguata pulizia, presentano un consistente strato di materia prima dispersa, con relativo sollevamento di polvere al passaggio dei mezzi», è l'elenco delle irregolarità stilato da Arpat. Ma non solo dentro le aree di cantiere.

Durante il sopralluogo è stato rilevato che l'attraversamento di Via Circondaria, in pratica il corridoio tra l'ex Centrale del latte e l'attuale area di scavo della stazione, «non è mantenuto pulito mediante l'uso puntuale del lavaruote». E le conclusioni dell'Agenzia ambientale non sono perciò rassicuranti, soprattutto degli abitanti che vivono a ridosso del cantiere Foster: «Il sopralluogo ha confermato che lo stato generale del cantiere (anche durante il fermo delle attività lavorative) può aver contribuito agli episodi di supe-

ramento delle soglie di attenzione per le Pm10». E in particolare, un contributo importante arriverebbe «dalla zona del cantiere dedicata alla produzione del calcestruzzo».

Per questo, conclude l'Arpat nella sua comunicazione, sono state predisposte «segnalazioni delle violazioni di legge comunicate alle autorità competenti». Ed è stato informato anche l'Osservatorio Ambientale. Cioè l'organo istituito dal ministero dell'ambiente di cui fan-

no parte Ferrovie, Regione, Provincia (ora metroCittà) e Comune. Che a fine giornata non era a conoscenza della nota Arpat: «Non abbiamo ricevuto comunicazioni specifiche in materia», dice il presidente dell'Osservatorio Giacomo Parenti, che è anche il direttore generale di Palazzo Vecchio. «Nel caso in cui i monitoraggi rilevano polveri oltre le soglie scattano precise procedure, fino al fermo del cantiere», aggiunge.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'AMBIENTE
L'allarme sulle "polveri"
nel cantiere "scatta"
dopo la denuncia lanciata nei
mesi scorsi dagli abitanti
di viale Corsica

